

ENRICO MALATESTA

LE LACRIME DI CIVITAVECCHIA

Quando Maria ha pianto tra le mie mani!

*Il racconto del Vescovo
Mons. Girolamo Grillo
in questo libro-documento*



© Mimep-Docete, 2019

ISBN 978-88-8424-462-8

*Impaginazione, montaggio,
stampa e legatoria:*

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935 02-95744647
www.mimep.it info@mimep.it

PRESENTAZIONE

È possibile credere al pianto di una statuetta?... che dalla semplice terracotta possa fuoriuscire un rivolo di sangue? Decisamente no! No, se ciò avviene in una società come la nostra dove il vero dio è sempre il Denaro. «Con il denaro si può avere tutto anche il mondo», diceva qualcuno, comprare la verità, le coscienze, gli uomini, la dignità, il rispetto, insomma tutto quello che serve all'uomo moderno per una vita comoda e per poter democraticamente mettere i piedi in testa all'intera umanità. Con il denaro si costruiscono i mezzi d'informazione: i giornali, le televisioni e con essi si dà vita alla "creazione" di un altro tipo di uomo, quello forte, potente, temuto da tutti perché ciò che egli dice lo dice in televisione, sui giornali e quindi è verità.

Perché credere al pianto di una statua di terracotta, ad un pianto non logico e non credibile, quando invece tutto ciò cui l'uomo di oggi può aspirare, toccare, possedere, violentare, stuprare è alla portata di tutti? Perché credere nella "fede" e sperare nella giustizia dell'Onnipotente, che tra l'altro non si è mai visto e conosciuto, quando con un buon avvocato ed un discreto gruzzolo si può contare sugli arresti

domiciliari e lasciare tranquillamente a marcire in galera chi, semmai per fame, ha preso una mela?

Perché credere al “dolore” di un pezzo di coccio che piange, quando siamo sordi e insensibili di fronte al pianto di milioni di bambini?

Perché credere alla purezza di quelle lacrime di sangue, sgorgate dagli occhi immobili di una madonna finta, quando la purezza non serve più a nulla?... quando il legame indissolubile del sacramento matrimoniale è divenuto per l'uomo moderno solo il freddo cavillo legale...? quando all'amore si è sostituito il sesso con il suo inesauribile rubinetto del piacere...?

Ecco credo di aver esposto sufficienti ragioni perché l'uomo moderno, intelligente, creativo, intuitivo, evoluto, capace e consapevole non abbia bisogno di credere a nessun Dio o Madonna, tanto meno piangente.

Perché allora scrivere libri come questo?

Perché se solo rileggiamo le nostre stesse parole ci accorgiamo che di veramente incredibile c'è la follia dell'uomo, quello che egli fino ad ora è stato capace di fare: rubare, assassinare, violentare, distorcere il vero, distruggere la natura, annientare se stesso. Bene, allora quanto è accaduto a Pantano, apparso come incredibile, improponibile, imponderabile, di fronte all'occhio dell'uomo, è in realtà molto più possibile e credibile della sua stessa forza.

Diceva Padre Pio (che a questo evento di Civitavecchia non è estraneo): «... *L'uomo è di una superbia tale che, quando si trova provvisto di mezzi e di salute, crede di essere un Dio, se non addirittura superiore a*

Dio stesso, ma quando poi avviene un fatto per cui lui nulla possa, allora soltanto si ricorda che c'è un Ente Supremo...». Non a caso fu sempre egli a dire ad un suo penitente giunto da Civitavecchia: «Vedrete, la farete Civitanova...!» e forse, chissà, neanche è a caso che a firmare l'edizione di questo libro sia colui che tanto ha scritto di Padre Pio.

ENRICO MALATESTA
Roma, 13 maggio 1997

I. LA PAROLA DEL VESCOVO

È con timore e tremore, per parafrasare il titolo del celebre libro del pensatore danese Søren Aabye Kierkegaard (1813–1855), che mi accingo a fare questa breve riflessione su quanto è accaduto nella città della quale sono indegno Vescovo¹.

Timore, per il Mistero che sempre si affaccia sulla soglia del nostro mondo nei modi più impensati, chiedendo di essere accolto, accettato e compreso²; e tremore, perché anziché soffermarci sulla verità di quanto accade dentro noi ed attorno a noi, così spesso viviamo immersi nella distrazione, oppure indaffarati nelle preoccupazioni quotidiane.

Come quei commensali che il re di evangelica memoria³ invitò al banchetto ma che per ragioni diverse rifiutarono di accogliere l'invito, costringendolo a riempire la sala delle nozze con mendicanti, storpi e chiunque i servitori trovassero per strada, «buoni e cattivi», dice il santo Evangelo, disposti ad accettarlo.

¹ Mons. Girolamo Grillo da nove anni era il Vescovo titolare di Civitavecchia dove avvenne l'evento straordinario della lacrimazione della Madonnina. È deceduto il 22.08.2016 in Romania.

² A prescindere dall'esito dell'inchiesta che è ancora in corso.

³ Mt 22, 1–13.

In tal modo corriamo il rischio reale di rovinare ogni cosa e di rinviare l'incontro col Mistero, che sempre su noi si china con premura materna e paterna⁴.

⁴ Os 2,21; Ger 2,2. Ma soprattutto la parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11–32). Gesù disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con

Tremore, allora, perché «il vento soffia dove vuole e ne senti lavoce, ma non sai di dove viene e dove va»⁵ e dobbiamo stare attenti a non lasciare che Cristo passi senza che ce ne accorgiamo, attenti, insomma, a non indurire il cuore⁶.

Non so se quanto è accaduto e di cui tra poco vi riferirò, sia un fatto soprannaturale: bisogna ancora stabilirlo. È una realtà però che da quando la statuetta della Madonna, che lacrimò la prima volta nel giardino di casa Gregori il 2 febbraio 1995, ha pianto anche tra le mie mani, nel sottoscritto è accaduto qualcosa che non posso non definire un cambiamento. Ed io, Vescovo della Santa Chiesa Cattolica Apostolica e Romana, sono spinto un po' impropriamente a balbettare – come fece Benedetto Croce quando fu costretto ad affermare nel celebre «perché non possiamo non dirci cristiani» la natura reale del popolo italiano – il mio cambiamento.

Sì carissimi, in chi vi parla è accaduta una repentina trasformazione e questo rappresenta, ritengo, il primo esito *certo* dell'evento che qui cercherò di descrivervi e definire meglio che posso.

Ma prima di addentrarmi nell'argomento vorrei ancora soffermarmi su questo cambiamento, tentare meglio di descrivervi in cosa consiste propriamente e ribattere, se possibile, a chi vorrebbe avanzare l'ovvia le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

⁵ Gv 3, 8.

⁶ Mc 8, 17.

obiezione sul “come posso esserne certo”. Passo dunque in qualche modo ad identificarlo.

Rispondere in verità è più semplice di quanto si pensi, perché non sono costretto ad addentrarmi sul terreno scivoloso delle sensazioni o in quello impervio della dottrina.

Semplicemente, il mutamento è questo: chiedo costantemente la mia conversione, «nel tempo opportuno ed in quello non opportuno», per rifarmi all’espressione di Saulo, il convertito di Tarso di Cilicia della tribù di Beniamino, quando commentava la necessità di insistere nello spiegare la parola del Signore, nelle circostanze favorevoli e sfavorevoli, in ogni luogo e tempo. La conversione per lui fu una folgorazione, un lampo che lo spronò per il resto della vita a spendersi per rendere testimonianza⁷.

⁷ At 9, 1-19: Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Rispose: “Chi sei, o Signore?”. Ed egli: “Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”. Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: “Anania!”. Rispose: “Eccomi, Signore!”. E il Signore a lui: “Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco,

Il fatto misterioso, ma certissimo, accadutomi senza che me lo aspettassi né che lo desiderassi anzi – e qui sta la vera sorpresa, “il bello” come si dice parlando a degli amici dei fatti incredibili che ci hanno coinvolti – è che da quell’istante mi ha messo e continuamente mi mette in crisi⁸, accentuando i momenti che quotidianamente riservo alla preghiera.

L’orazione ora sgorga, come un fiotto d’acqua sorgiva, con maggiore spontaneità nel cuore, che pure era restio, lo ammetto, a lasciarsi plasmare⁹, come se si trattasse di una necessità, di un autentico bisogno e per senso di riconoscenza. Ed è una preghiera quella che sale dall’intimo per la conversione mia personale, ma anche per gli altri; specialmente quando un’anima mi sta a cuore, allora ecco che ne chiedo insistentemente la conversione.

sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista”. Rispose Anania: “Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome”. Ma il Signore gli disse: “Va, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”. Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo”. E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

⁸ Dal verbo greco *krino* che non vuol dire dubitare, ma separare il grano dalla pula, discernere, ossia «Mettere alla prova per vagliare il valore», che è esattamente il concetto paolino di cultura.

⁹ Lc 18, 15–17.

Non che la preghiera ovviamente sia una novità per la mia vita, la carica e il ruolo che ricopro nella Chiesa.

Perché, nel mio lungo sacerdozio avevo già maturato la convinzione che le uniche preghiere che Dio non può non¹⁰ esaudire sono quelle per la conversione individuale e del mondo: Lui, che è Padre del creato intero e delle creature, si commuove fino alle lacrime (come ha dimostrato tutta la vita del Figlio dell'uomo) quando noi gli chiediamo la conversione di una persona che ci sta a cuore¹¹.

Ma oggi lo constato e lo vedo, lo tocco potrei dire con le mie mani¹², nel senso che ho la fortuna e il privilegio forse di osservarlo nei fatti narrati da numerosi testimoni di Pantano dove sono accaduti i primi avvenimenti che riguardano la cosiddetta Madonnina di Civitavecchia¹³.

¹⁰ Ecco che torniamo alla doppia negazione crociana, che diventa un'affermazione.

¹¹ Ricordate la preghiera del centurione romano per il servo ammalato (Lc 7, 1-9) o il lamento di Marta e Maria per la "scomparsa" del fratello Lazzaro ed il pianto di Gesù (Gv 11, 1-44). Oppure l'episodio commovente della vedova di Nain (Lc 7, 11-17), quando Gesù avvicinandosi le disse: «Donna non piangere», risuscitandogli il figlioletto, ed ancora l'episodio della peccatrice perdonata (Lc 7, 36-49).

¹² 12 Si rilegga in principio della Prima Lettera di Giovanni Apostolo: «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita...» (1 Gv 1,1)

¹³ La riproduzione fedele della statua della Madonna conservata nella chiesa di Medjugorje e donata alla famiglia Gregori da don

Sono soprattutto le testimonianze delle mamme che sono venute ad incontrarmi personalmente, oppure che mi hanno scritto per narrarmi quanto è avvenuto loro: chiedevano e supplicavano di ottenere la conversione del figlio o della figlia traviati; erano persone cariche di dolore, piegate in due dalle drammatiche circostanze della vita.

Ho pregato per loro, ottenendo, quasi sempre dopo qualche mese, la risposta tanto attesa: «Mia figlia (o mio figlio) è salva (salvo)!».

Ma vorrei fare, sì, proprio a voi, una confidenza ancora più intima.

Una sera fui scosso dalle lacrime e mi misi a piangere perché un'*anima* mi aveva impegnato a pregare per una persona consacrata a Dio, un prete, che si trovava veramente in crisi. Questa persona mi aveva detto: «Preghi la Madonna per la conversione di questo sacerdote perché ne sta combinando di cotte e di crude...». Si trattava di una situazione difficile e delicata.

Così ho pregato la Madre di Gesù per lui, ho affidato a Lei questo caso particolare, ed ecco che, dopo un mese, mi giunse uno scarno telegramma nel quale mi si diceva banalmente: «Tutto è fatto! Grazie alla Madonna!».

Sono questi i miracoli in cui credo, i miracoli della conversione¹⁴, *uomini cambiati*.

Pablo Martin, l'ex parroco di Sant'Agostino di Pantano, borgata di Civitavecchia, dove sorge l'antico santuario.

¹⁴ Si leggano, a proposito di conversione, questi brani della Bibbia: Ez 18, 21; Gal 1,14; Mt 3, 2 e At 3, 19.